

□ **Mozione n. 634**

presentata in data 12 marzo 2014

a iniziativa del Consigliere Cardogna

“Per la modifica del Patto di Stabilità interno e la trasformazione della Cassa Depositi e Prestiti in ente di diritto pubblico al servizio degli investimenti degli enti locali”

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLE MARCHE

Premesso:

- che la crisi globale che ha investito anche il nostro Paese ha determinato un drammatico impoverimento di ampie fasce della popolazione, con perdita del lavoro, della capacità di produrre reddito e della possibilità di accesso ai servizi;
- che le condizioni della finanza pubblica e gli impegni assunti in sede europea con il Patto di Stabilità e Crescita, nonché i vincoli legati al rispetto del Patto di Stabilità interno, hanno reso sempre più problematica, per i vari livelli territoriali di governo, la possibilità di poter effettuare investimenti nel campo dei beni comuni, dei servizi pubblici e dell'economia territoriale, sì da svolgere la stessa funzione pubblica degli enti locali;
- che con il referendum del 12 e 13 giugno 2011 i cittadini italiani, a maggioranza assoluta, hanno sostenuto la necessità del riconoscimento dell'acqua e dei beni comuni come beni universali e, come tali, da sottrarre ad ogni forma di gestione fondata su mere logiche di profitto e di mercato;

considerato

- che l'art. 47 della Costituzione italiana incoraggia e tutela il risparmio in tutte le sue forme e ne promuove la destinazione a fini di interesse generale;
- che sono gli oltre 12 milioni di cittadini detentori di libretti di risparmio postale e/o di buoni fruttiferi postali a determinare, con i loro accantonamenti, l'enorme gettito di circa 240 miliardi di euro che rientra nella disponibilità della Cassa Depositi e Prestiti;

Rilevato:

- che la funzione di Cassa Depositi e Prestiti, fino al 2003, è stata eminentemente pubblica, essendo univocamente rivolta al finanziamento, a tassi agevolati, degli investimenti promossi dagli enti locali;
- che dalla sua trasformazione, nel 2003, in SpA – con il 70% del capitale detenuto dal Ministero del Tesoro ed il restante 30% posto in capo a fondazioni prevalentemente bancarie – la stessa Cassa ha ampliato il proprio raggio d'azione, sì da intervenire in tutti i settori della politica economica del Paese e su tutto il mercato internazionale;
- che in tale rinnovata veste la Cassa gioca un ruolo sempre più centrale di leva per i grandi interessi finanziari privati, nella dismissione del patrimonio e del demanio pubblico, nei processi di privatizzazione e nella svendita del patrimonio industriale del Paese;
- che il recente *decreto incentivi* ha tra l'altro previsto la possibilità che la Cassa eroghi denaro direttamente alle banche, al fine di finanziare indirettamente le piccole e medie imprese, il che pone nuovi interrogativi circa gli effetti che tale nuova attribuzione può comportare sulla effettiva tenuta del patrimonio della Cassa stessa;
- che sebbene l'art. 10 del D.M. Economia del 6 ottobre 2004 definisca i finanziamenti erogati dalla Cassa come “*servizi di interesse economico generale*”, la trasformazione in SpA ha, di fatto, determinato lo snaturamento della sua istituzionale funzione pubblica in quanto qualsiasi investimento erogato deve avere quale finalità principale quella di produrre utili e profitti per gli azionisti di riferimento;
- che mentre il risparmio collocato dai cittadini detentori di libretti di risparmio postale e/o di buoni fruttiferi postali viene remunerato con un tasso di interesse pari a circa l'1,5%,

gli utili annuali che le fondazioni bancarie riescono ad introitare sono, invece, nell'ordine del 10%;

- che gli enti locali adesso accedono ai finanziamenti della Cassa non più a tassi agevolati, ma a tassi che sono ancorati a strette logiche di mercato, con la conseguenza di spingere gli stessi enti a dover rivolgersi direttamente alle banche (di cui, tra l'altro, le fondazioni sono i principali azionisti) al fine di cercare di ottenere condizioni maggiormente favorevoli;
- che la logica che presiede alla scelta degli investimenti, da parte della Cassa, finisce pertanto con l'avere una connotazione di natura prettamente finanziaria, senza considerazione alcuna dei bisogni e delle necessità delle comunità locali;

Ritenuto:

- che non sia più sostenibile la sottomissione degli enti locali e delle comunità territoriali ai vincoli stringenti del Patto di Stabilità ed alle politiche di austerità, che impediscono agli stessi di poter programmare investimenti finalizzati al perseguimento dei servizi essenziali per le comunità di riferimento;
- che i risparmi dei cittadini italiani debbano essere esclusivamente rivolti al miglioramento della loro qualità di vita e che gli stessi cittadini debbano essere messi nelle condizioni di poter svolgere una efficace azione di controllo democratico sulle scelte che li riguardano;
- che non siano pertanto oltremodo tollerabili operazioni volte ad utilizzare i risparmi dei cittadini italiani secondo strette logiche di mercato, che finiscono con il favorire processi di privatizzazione dei beni comuni, in netto contrasto con la volontà referendaria del giugno 2011;
- che occorra restituire alla Cassa depositi e Prestiti la sua originaria funzione di ente esclusivamente al servizio delle comunità locali, favorendone la trasformazione da SpA in ente di diritto pubblico, con la fuoriuscita delle fondazioni bancarie dal capitale sociale;

IMPEGNA

il Presidente della Giunta regionale:

- a rivolgere formale richiesta al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Governo e al Parlamento affinché prevedano l'esclusione dai vincoli del Patto di stabilità interno di tutti gli investimenti degli enti locali e delle comunità territoriali finalizzati alla realizzazione dei servizi essenziali per le comunità di riferimento;
- a rivolgere formale richiesta al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Governo e al Parlamento affinché provvedano a trasformare la natura della Cassa Depositi e Prestiti da SpA in ente di diritto pubblico, ripristinando così l'originaria funzione istituzionale della stessa quale ente finanziatore, a tassi agevolati, degli investimenti degli enti locali;
- ad opporsi, nelle forme opportune, a qualsiasi processo di privatizzazione dei beni comuni, in ossequio alla volontà espressa a maggioranza assoluta dai cittadini italiani nelle consultazioni referendarie del giugno 2011;
- a trasmettere copia del seguente atto:
 - alla Presidenza del Consiglio dei Ministri;
 - alla Camera dei Deputati;
 - al Senato della Repubblica.